



le è distante in linea d'aria poche centinaia di metri da dove vivevano col padre, Filippo, autotrasportatore. Bastava prendere un cane addestrato, metterlo sull'uscio della loro casa e lasciare che seguisse la traccia, ma non è stato fatto.

ERRORI

La riapertura del fascicolo, chiuso come tragica fatalità, riporta alla luce la caterva di errori, mancanze e incredibili lacune commesse durante le ricerche e le indagini, nelle quali come succede spesso in questi casi - ultimo a Bergamo per Yara - si comincia a cercare lontano, lontanissimo, invece del contrario, come vogliono i manuali e come vorrebbe la logica. Infatti, Yara è stata trovata a due passi dalla palestra, Ciccio e Tore in un edificio visibile da casa loro, e sulla prima inchiesta volarono anche gli stracci, perché i dissidi tra il procuratore Marzano e il pm Lupo finirono al Csm.

In realtà, dietro alla triste storia dei fratellini Pappalardi si profila uno scenario di omissioni e responsabilità certo indirette, ma non meno gravi. L'edificio in cui hanno trovato la morte risulta di proprietà di

L'accusa

Secondo Rosa cinque ragazzi chiesero ai figli una prova di coraggio

una società immobiliare dal 2001, una compagine di una dozzina di soci tra i quali, si diceva all'epoca dei fatti, ci sarebbe stato anche in modo occulto uno degli amministratori pubblici. Vero è che la struttura, secondo il piano regolatore urbano, è in una zona "bi zero" strettamente vincolata. L'abbandono e il degrado in cui si è trovata anno dopo anno, l'istituto religioso che ospitava era stato dismesso da decenni, autorizza a pensare che forse qualcuno ha scelto di farla crollare a pezzi, per poter poi magari avere le mani libere per costruire appartamenti e locali. L'unico modo, appunto, per aggirare le rigide norme del Prg.

Dopo la morte di Ciccio e Tore, c'è stato il sequestro dell'area. L'autorità giudiziaria ha imposto la messa in sicurezza dello stabile, i proprietari hanno provveduto alzando di una ventina di centimetri il muro di cinta e chiudendo le botole nelle quali si infilavano i ragazzini. Il sindaco Rino Vendola ordinò di mettere mano a tutti i fabbricati pericolosi e pericolanti, ma il comune non aveva soldi (oggi è al verde commissariato, dopo un altro sindaco «dimissionato»), e ai privati, evidentemente, non è importato granché.❖

**Ucciso dopo una lite per l'affidamento del figlio
A Roma si spara in strada**

Nuovo morto a Roma. Ieri è stato ucciso un pregiudicato dopo una lite familiare. Alla base dell'omicidio ci sarebbero divergenze per l'affidamento di un bambino. I carabinieri stanno cercando il suocero.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Un altro morto ammazzato a Roma. Ma stavolta, anche se la vittima era un pregiudicato per droga, non si tratterebbe di un'esecuzione della malavita bensì di un delitto familiare. Motivo: l'affidamento di un bambino conteso tra l'ucciso, Marco Zioni, 37 anni e la madre del piccolo.

I carabinieri che conducono le indagini stanno cercando il suocero di Zioni, principale sospettato dell'omicidio, che è avvenuto in strada alla presenza di diversi testimoni che hanno sentito prima delle forti urla e poi i colpi di pistola. Il fatto è avvenuto intorno alle 15 all'altezza del civico 15 di via Guido Montpellier, nel quartiere di Montespaccato, in zona Aurelia, alla periferia della capitale. Zioni si trovava nei pressi della sua auto, una Smart, quando l'assassino, forse dopo un breve inseguimento, gli spara. L'uomo, ancora vivo, è stato trasportato da alcuni parenti in corso di identificazione al policlinico Gemelli, su un'automobile privata. Poco dopo è morto, mentre nel frattempo sul luogo del delitto si sono precipitate le gazzelle dei carabinieri, avvertiti da alcuni residenti del quartiere. Il suocero di Zioni, fino a ieri sera, risultava irreperibile.

PRECEDENTI

L'agguato mortale di ieri a Montespaccato ha lasciato sul selciato la sesta vittima dall'inizio dell'anno a Roma. Una scia di morte iniziata con la tragica rapina di Torpignattara costata la vita al commerciante cinese Zhou Zeng e alla figlioletta Joy, di appena 9 mesi. Poi è la volta di Antonio Maria Rinaldi, ucciso a via del Fontanile Arenato il 24 gennaio mentre parcheggiava la sua auto, e di Salvatore Polcino, trovato carbonizzato al Divino Amore il 27 gennaio dopo un regolamento di conti. Infine Mario Maida, ucciso il 7 febbraio a Torrevecchia, freddato alla testa da un colpo di pistola. Un inizio d'anno purtroppo in linea con l'escalation di violenza che dalla primavera del 2011 in avanti ha colpi-



Via Guido Montpellier, Roma

to la capitale. La prima traccia della lunga scia di sangue che da più di nove mesi attraversa la città risale all'8 aprile, quando i neon del Teatro delle Vittorie illuminano il corpo senza vita di Roberto Ceccarelli, freddato da cinque colpi di pistola mentre è all'interno della sua macchina. Il 13 giugno Raffi Coen, pensionato di 74 anni, viene trovato morto nell'androne del condominio in cui viveva in via Lanciani: per lui un'unica stiletta al cuore. Il giorno dopo tocca a Marco Calamanti, 47 anni, inseguito e ammazzato a colpi di cric per le strade di San Basilio dopo una lite generata dalla richiesta di restituzione di un debito.

E nemmeno un mese più tardi - il 5 luglio - nove colpi calibro 9 mettono fine all'esistenza di Flavio Simmi, gioielliere di 33 anni, già gambizzato poco tempo prima. L'esecuzione di Simmi ha come teatro via Grazioli Lante, in uno dei quartieri-bene della capitale. Luglio è anche il mese dell'agguato mortale a Simone Colaneri, ucciso a colpi di pistola in pieno giorno a Primavalle, mentre il 22 settembre muore in ospedale Ennio Lupparelli, 68 anni, investito con l'auto dagli scippatori che avevano rapinato la moglie. Il 22 novembre, le cronache registrano il drammatico duplice omicidio di Ostia che spinge il sindaco Alemanno a paventare rischi di «infiltrazione mafiosa»: le vittime sono Francesco Antonini, detto «Sorcanera», e Giovanni Galleoni, alias «Bafichio». Il 15 dicembre Marco Attini, 38 anni, viene freddato da due killer mentre si trova in auto con la fidanzata a Tor Vergata.❖

**Nuove contestazioni al giudice Caselli
Genova, alta tensione tra No-Tav e polizia**

■ Alta tensione ieri sera nel centro storico di Genova dove decine di militanti dei centri sociali e attivisti No Tav hanno accerchiato Palazzo Tursi, sede del Comune, per contestare il procuratore capo di Torino, Gian Carlo Caselli, giunto nel capoluogo ligure presentare il suo libro «Assalto alla giustizia». I manifestanti, controllati da poliziotti e carabinieri in assetto antisommossa, hanno esplosi petardi e intonato slogan contro Caselli e la procura del capoluogo piemontese, che ha recentemente disposto l'arresto di 26 attivisti No Tav per gli scontri del 3 luglio scorso in Val Susa. Due giorni fa il procuratore Caselli aveva preferito rimandare l'appuntamento a Milano dopo che alcuni presunti aderenti al movimento No Tav si erano dati appuntamento su Indymedia per contestare il magistrato.

«Se uno si limita a protestare, fa quello che la democrazia gli consente, ma dare del boia a un magistrato o a un poliziotto non è simpatico e non mi pare un granché democratico» ha commentato il procuratore Caselli. «A Milano abbiamo annullato l'iniziativa - spiega Caselli - perché si svolgeva in una situazione logistica che esponeva la gente perbene a una circolazione non di idee, ma di qualcos'altro di meno simpatico. A Genova la situazione era diversa». La manifestazione, con corteo per le vie del centro, ha chiesto con slogan e striscioni la liberazione dei No Tav arrestati per gli scontri della scorsa estate in Val di Susa. «Il pm è il primo anello di una sequenza che poi prevede il gip e ora ci sono tre ordinanze del tribunale della Libertà - si limita a dire Caselli -. In uno stato di diritto si tenga conto anche di questo». «Che un giudice sia fatto oggetto di insulti e di minacce - dichiarano Gianfranco Morgando, segretario regionale Pd Piemonte, Andrea Giorgis, presidente regionale Pd e Federico Fornaro e Alessandro Altamura, vicesegretari regionali Pd - costituisce un fatto molto grave.❖

OSPEDALE DI CIRCOLO E FONDAZIONE MACCHI VARESE
Azienda Ospedaliera: D.P.G.R. N. 4071/1994 21100. Varese - V.le Barili n. 57 C.F. 00413270125. **AVVISO PER ESTRATTO DEL BANDO DI GARA.** Si informa che questa Amministrazione ha indetto procedura di gara aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 163 del 12.04.2006 e ss.mm.ii., per l'affidamento della fornitura triennale, con opzione di rinnovo di ulteriori anni due, di miscela per la nutrizione parenterale, diete e dispositivi per la nutrizione enterale occorrenti all'Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese, all'Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo di Busto Arsizio e all'ASL della Provincia di Varese. Importo complessivo a base di gara per il triennio € 2.086.500,00 oltre Iva. Aggiudicazione di ogni singolo lotto a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, secondo il criterio indicato all'art. 83, co. 1 del D.Lgs. n. 163/2006. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il giorno 16.04.2012 alle ore 12.00. Bando integrale pubblicato su GUCE, GUPI, sul sito internet del Ministero delle Infrastrutture www.serviziocentrappubblici.it e sul sito internet dell'Osservatorio <http://osservatorio.copp.regione.lombardia.it>; bando integrale, Capitolato Speciale d'Appalto sono pubblicati sul sito internet aziendale: www.ospedale.varese.net. Bando di Gara inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni della Comunità Europea il giorno 09.02.2012. Responsabile del Procedimento: Dr.ssa Maria Grazia Simonetta - Tel. 0332/278362 e-mail: maragrazia.simonetta@ospedale.varese.it. Il Direttore Amministrativo: Dr. Giuseppe Micale. Il Direttore Generale: Dr. Walter Bergamaschi.